



SORBONNE
UNIVERSITÉ



institut
universitaire
de France



CENTRO DI STUDI SULLA CIVILTÀ COMUNALE DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA
DOTTORATO DI RICERCA IN STUDI STORICI DELLE UNIVERSITÀ DI FIRENZE E DI SIENA
SORBONNE UNIVERSITÉ. CENTRE ROLAND MOUSNIER (UMR 8596)
INSTITUT UNIVERSITAIRE DE FRANCE
UNIVERSITÉ GRENOBLE ALPES
COMUNE DI SAN GIMIGNANO

Ateliers internationaux de formation doctorale
VIII Atelier

La pace e le paci nell'Occidente medievale (secoli XII-XV)

San Gimignano
22-26 giugno 2026
Biblioteca comunale, via Folgore da San Gimignano, 17

Programma

❖ Lunedì 22 giugno

16:00 Inaugurazione

Saluti delle autorità

Presentazione dei partecipanti all'Atelier

18:00 *Lectio magistralis*

prof.ssa Ilaria Taddei (Université Grenoble Alpes)

Pace, virtù e consenso a Firenze nei secoli XIV e XV

❖ Martedì 23 giugno

9:00 Lezione

prof. Ermanno Orlando (Università per stranieri di Siena)

Crociate e pace

11:00 Relazioni

dott. Gennaro Agrippa (Università di Genova)

Pisa alla fine del Trecento: linguaggi politici, mobilità sociale e strutture economiche dell'età di Pietro Gambacorta (1370-1392)

dott.ssa Sofia Parisi (Università di Siena)

Il Consiglio Generale e gli ordinamenti: il processo legislativo a Siena 1291-1339

15:00 Lezione

prof. Paolo Grillo (Università di Milano)

La pace di Costanza

17:00 Relazioni

dott.ssa Erika Amati (Università di Trieste e di Udine)

Spazio e potere nelle città lombarde del XIV secolo: le cittadelle viscontee

dott.ssa Fabrizia Marconi (Scuola Normale Superiore di Pisa | Université Gustave Eiffel, Paris-Est)

Strategie e identità dei milites della Maria Beata Vergine Gloriosa: primi risultati di una ricerca in corso

❖ Mercoledì 24 giugno

9:00 Lezione

prof. Francesco Somaini (Università del Salento)

Il Tractatus pacis totius Christianitatis fiendae del re di Boemia Giorgio Poděbrady (1463-1464)

11:00 Relazioni

dott. Gabriele Ciaravolo (Scuola Normale Superiore)

I dogati di Tommaso Fregoso tra aspirazioni signorili e prassi istituzionale

dott.ssa Ludovica Medved (Università di Cagliari)

Guerra, finanza e diplomazia nell'Italia del secondo Trecento

18:00 Sala di Dante del Palazzo comunale

Per una grande storia di San Gimignano

Interventi di Duccio Balestracci, Giuliano Pinto, Francesco Salvestrini

❖ **Giovedì 25 giugno**

9:00 Lezione

prof. Enrico Faini (Università di Firenze)

I giuramenti di pace / tregua e l'autonomia cittadina

11:00 Relazioni

dott. Alfonso M. Bonaventura (Università di Bologna)

I falò delle vanità: funzioni ed evoluzioni di un rituale cittadino

dott.ssa Nicholle Wachtmaister (Università di Firenze e di Siena)

L'ékphrasis al servizio della memoria collettiva: la ricostruzione verbale di eventi significativi nella storiografia italiana trecentesca

15:00 Lezione

prof. Flocel Sabaté (Universitat de Lleida)

L'evoluzione dei movimenti de pace: verso la pace del sovrano nella Catalogna del XII secolo e i suoi limiti

17:00 Relazioni

dott.ssa Giuseppina Giordano (Università della Campania "Luigi Vanvitelli")

Cedere il potere per mantenere il potere. La strategia delle adozioni di Giovanna II: strumento di risoluzione o causa del conflitto angioino-aragonese?

dott.ssa Armida Toraldo (Università del Salento)

"Re di guerra": Alfonso II d'Aragona (1448-1495) tra rilevanza storica e retorica storiografica

❖ **Venerdì 26 giugno**

9:00 Lezione

prof. Diego Quaglioni (Università di Trento)

"Pax est summa salus". Motivi irenici nella letteratura giuridica del Trecento

11:00 Conclusione dell'Atelier, consegna degli attestati di partecipazione

❖ Coordinatori dell'Atelier

prof.ssa **Elisabeth Crouzet-Pavan** (Sorbonne Université)
prof. **Giuliano Pinto** (Deputazione di Storia patria per la Toscana)
prof. **Francesco Salvestrini** (Università di Firenze)
prof. **Ilaria Taddei** (Université Grenoble Alpes | Institut universitaire de France)
prof. **Andrea Zorzi** (Università di Firenze)

❖ Docenti

prof.ssa **Ilaria Taddei**
Professeure d'Histoire medievale nell'Université di Grenoble

prof. **Ermanno Orlando**
Associato di Storia medievale nell'Università per stranieri di Siena

prof. **Paolo Grillo**
Ordinario di Storia medievale nell'Università di Milano

prof. **Francesco Somaini**
Ordinario di Storia medievale nell'Università del Salento

prof. **Enrico Faini**
Associato di Storia medievale nell'Università di Firenze

prof. **Flocel Sabaté**
Catedràtic d'Història medieval nell'Universitat de Lleida

prof. **Diego Quaglioni**
Già ordinario di Storia del diritto medievale e moderno nell'Università di Trento

❖ Borsisti residenziali

Gennaro Agrippa
Università di Genova
gennaro.agrippa@edu.unige.it

Laurea Triennale con lode (2022) presso l'Università di Pisa con una tesi dal titolo: *Il Comune di Pisa nella prima metà del XIII secolo*, relatrice Alma Poloni. Laurea Magistrale con lode (2024) presso lo stesso Ateneo con titolo: *Il Doge di Pisa. L'esperienza politica di Giovanni dell'Agnello (1364-1368)*, relatori Alma Poloni e Alberto Cotza. Tra il 2024 e il 2025, borsista di ricerca per il progetto PRIN 2022 "King's men. The imperial political network in Italy (12th century)" (referente prof. Luigi Provero). Da novembre 2025, dottorando in Storia Medievale presso l'Università di Genova, con la supervisione di Denise Bezzina e Alma Poloni. Il mio progetto di ricerca, dal titolo provvisorio "*Pisa alla fine del Trecento: linguaggi politici, mobilità sociale e strutture economiche dell'età di Pietro Gambacorta (1370-1392)*", indaga le dinamiche istituzionali e socio-economiche del tardo Trecento pisano.

Pisa alla fine del Trecento: linguaggi politici, mobilità sociale e strutture economiche dell'età di Pietro Gambacorta (1370-1392)

Concentrandosi sull'età gambacortiana (1370-1392), la ricerca intende rinnovare l'analisi di questi decenni attraverso un approccio interpretativo aggiornato, sensibile ai rapporti di potere tra il Gambacorta e il Comune pisano, al linguaggio politico e alle strategie di comunicazione adottate dal signore. Parallelamente, l'indagine si dedica all'analisi della

mobilità sociale che caratterizzò questo periodo. Attento alle istanze provenienti da fasce sociali escluse dall'oligarchia tradizionale, Gambacorta promosse infatti alcune rilevanti riforme fiscali e favorì il crescente protagonismo degli uomini nuovi pisani all'interno del quadro politico cittadino. Approfondire la composizione e le trasformazioni della classe dirigente in questo contesto dinamico permetterà di cogliere il legame tra l'ascesa degli operatori economici locali e la loro graduale incidenza nei consigli cittadini. Lo studio esplora infine il ruolo assunto da Pisa nel complesso scacchiere diplomatico del Trecento. Durante la sua signoria, il Gambacorta emerse come interlocutore privilegiato e mediatore sia durante il conflitto degli Otto Santi, sia nello scontro tra Firenze e i Visconti. L'indirizzo d'equilibrio adottato in politica estera rifletteva le scelte distensive promosse all'interno della città, con l'obiettivo di ricomporre le tensioni crescenti tra l'oligarchia del secondo popolo e la formazione di un terzo popolo pisano.

Erika Amati

Università di Trieste e di Udine
erika.amati.uni@gmail.com

Dottoranda di ricerca in storia medievale presso le Università di Trieste e Udine (ciclo XXXVIII), in co-tutela internazionale di tesi con l'Université Paris Cité, sotto la direzione della Prof.ssa E. Scarton e del Prof. J.-B. Delzant. I suoi interessi di ricerca e contributi riguardano lo studio dello spazio urbano e delle interazioni tra realtà materiale e dinamiche politiche, sociali ed economiche, con particolare attenzione per le città lombarde e per l'età viscontea.

Spazio e potere nelle città lombarde del XIV secolo: le cittadelle viscontee

La ricerca indaga quali rapporti (anche di forza) legarono la forma materiale delle città lombarde e le strategie di affermazione e di mantenimento del potere signorile dei Visconti nell'Italia settentrionale del Trecento, quando il passaggio dalla frammentazione comunale alla dominazione regionale viscontea si manifestò, per tutto il corso del secolo, anche attraverso la costruzione di fortificazioni urbane signorili. Soprattutto, la maggior parte delle realtà urbane sottomesse vide la comparsa di una nuova struttura, la cittadella, con cui si trovò a convivere nel medio-lungo periodo. Trattandosi di un grande recinto fortificato che delimitava aree pubbliche e private già esistenti – come case, piazze, chiese e, in alcuni casi, lo stesso palazzo comunale – potenzialmente funzionali al controllo delle attività politiche, economiche e religiose della città, la duplice analisi della *forma urbis* medievale e della documentazione scritta di età viscontea (XIV-XV secolo) ha cercato di riempire e ripopolare questi spazi “condivisi” e al tempo stesso “contesi” tra potere signorile, comunità urbana, soldati e ufficiali viscontei. Ciò ha permesso di riflettere non soltanto sulle modalità di percezione e sulla polifunzionalità di utilizzo dei grandi quartieri fortificati, ma pure sulle dinamiche d'interazione in atto tra la periferia e il centro del dominio, orientate dalla necessità signorile di trovare un equilibrio tra i meccanismi di dominazione e di ricerca del consenso.

Alfonso Maria Bonaventura

Università di Bologna
bonaventuraalfonso@gmail.com

Laureato in Storia presso l'Università di Bologna nell'a. a. 2022/2023. Presso il medesimo ateneo laureato magistrale con lode nell'a. a. 2024/2025 in Scienze Storiche e Orientalistiche, con una tesi intitolata «I “falò delle vanità”: funzioni ed evoluzioni di un rituale cittadino», relatore Prof. Pietro Delcorno, correlatore Prof. Riccardo Parmeggiani. Attualmente in fase di candidatura per un dottorato di ricerca.

I falò delle vanità: funzioni ed evoluzioni di un rituale cittadino

La ricerca si concentra sui falò delle vanità — rituali pubblici in cui i fedeli, sollecitati da un predicatore, consegnavano alle fiamme oggetti ritenuti peccaminosi come atto di riconciliazione spirituale e sociale. Ho costruito un corpus di circa sessanta casi documentati (1423–1530), attingendo a fonti eterogenee — cronache, raccolte omiletiche, testimonianze poetiche e iconografiche — con l'obiettivo di ricostruirne composizione materiale, funzioni politico-religiose, cronologia e diffusione geografica. I risultati emersi dalla tesi magistrale hanno permesso di individuare casi distribuiti in tutta Europa e di rivedere l'interpretazione tradizionale del fenomeno — considerato soprattutto come espressione della lotta al lusso femminile — mettendo invece in luce la centralità assoluta degli strumenti per il gioco d'azzardo e la progressiva estensione delle categorie di oggetti destinati al rogo, in senso marcatamente antifestivo. Questa prima ricognizione costituisce la base per un più ampio progetto dottorale, volto ad approfondire le linee già delineate e, soprattutto, ad analizzare il ruolo delle autorità urbane secolari nell'organizzazione dei roghi, attestato da fonti che documentano la concessione di fondi e spazi per il loro allestimento.

Gabriele Ciaravolo

Scuola Normale Superiore
gabriele.ciaravolo@sns.it

Laureato triennale in Storia presso l'Università degli Studi di Genova con una tesi su "Discordie civili e conflitti di parte nelle *Historiae Florentini populi* di Leonardo Bruni Aretino", relatrice professoressa Clara Fossati, laureato magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli Studi di Bologna con una tesi dal titolo "Il secondo dogato di Tommaso Fregoso (1436-1439)", relatore Tommaso Duranti, correlatrice professoressa Francesca Pucci Donati, è dottorando nel XLI ciclo del corso di perfezionamento in Storia presso la Scuola Normale Superiore con una tesi sulla Genova di Tommaso Fregoso (1415-1442), sotto la supervisione della professoressa Federica Cengarle e del professor Federico Del Tredici.

I dogati di Tommaso Fregoso tra aspirazioni signorili e prassi istituzionale

La ricerca indaga la figura di Tommaso Fregoso nel corso dei suoi due dogati, proponendosi di rintracciare le caratteristiche precipue del suo *modus gubernandi*, evidenziandone gli aspetti più personalistici e il complesso rapporto intessuto tra le aspirazioni signorili del doge e la normativa statutaria genovese. Attraverso l'attenta lettura della cronachistica cittadina e il minuzioso spoglio della documentazione pubblica prodotta nel corso dei due dogati di Tommaso, scopo ultimo dell'indagine è dunque quello di interrogarsi circa la natura del potere esercitato dal doge, sia in rapporto alla figura pur così sui generis di Tommaso sia, più in generale, alla stessa istituzione dogale. Proprio l'eccezionalità dell'agire di Tommaso consente di mettere in luce i limiti del sistema politico genovese, sottoposti ad uno sforzo costante da parte del suddetto, ma anche le fondamenta dell'ordinamento del Comune, solo parzialmente intaccate dall'esperienza signorile Fregoso, che mi propongo di ricollocare nella più ampia prospettiva delle contestuali esperienze di governo allora in corso nel resto della penisola. Nel fare questo, poi, un occhio di riguardo sarà riservato ai rapporti personali intrecciati tra il consorzio Fregoso e i principali alberghi cittadini, cercando di rintracciare anche in sede extra-politica, attraverso uno spoglio a campione del notariato cittadino, i legami effettivi tra il doge e l'élite cittadina, al fine di evidenziare la base di sostegno di Tommaso.

Giuseppina Giordano

Università della Campania "Luigi Vanvitelli"
giuseppinagiordano1@hotmail.it

Laureata Magistrale in Filologia Moderna con una tesi in storia medievale dedicata all'analisi di una *cedula taxationis* del 1320, nel 2019 ottiene il diploma in Archivistica Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Napoli. Nel 2023 consegue il Dottorato in Storia e Trasmissione delle Eredità Culturali presso l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" discutendo una tesi dedicata al registro di cancelleria di Luigi III d'Angiò.

Cedere il potere per mantenere il potere. La strategia delle adozioni di Giovanna II: strumento di risoluzione o causa del conflitto angioino-aragonese?

Il progetto prende spunto dalla tesi di dottorato dedicata alla figura di Luigi III e al suo registro di cancelleria. Dall'analisi del contesto socio-politico in cui si mosse il duca d'Angiò, si è scelto di estrapolare un tema all'apparenza marginale, ma in realtà fondamentale: le adozioni da parte di Giovanna II. Esse forniscono la base teorica per le pretese della parte angioina quanto di quella aragonese (e continueranno a farlo ben oltre l'arco temporale della vita dei diretti protagonisti), rivelandosi molto significative sebbene siano poco state studiate. Le loro implicazioni, infatti, sono interessanti in quanto esempio di tentativo di soluzione pacifica all'annosa questione della successione, da sempre problema e cruccio di ogni monarchia. Esse inoltre rappresentarono lo strumento utilizzato dalla regina per mantenere il potere, consentendole di morire sul trono. Le fonti utilizzate per affrontare tale problematica sono di tre tipologie. Anzitutto le cronache che permettono di leggere le reazioni riguardo la scelta, di certo non inedita ma ancorché non molto diffusa nel mondo medievale. In seconda istanza i documenti d'archivio che spiegano cosa comportasse l'adozione e il ruolo di duca di Calabria ad essa correlato. Infine il testo stesso dell'atto di adozione (si è rinvenuto soltanto quello relativo alla nomina di Luigi III). Dalla combinazione delle tre tipologie si auspica una migliore comprensione del tema e delle sue conseguenze sulla monarchia dell'Italia meridionale.

Fabrizia Marconi

Scuola Normale Superiore di Pisa | Université Gustave Eiffel, Paris-Est
fabrizia.marconi@sns.it

Laurea triennale in Lettere Moderne conseguita nel 2019 presso l'Alma Mater Studiorum, Università di Bologna con tesi in Letteratura e Critica Dantesca. Laurea magistrale con lode in Filologia Moderna presso l'Università degli studi di Firenze conseguita nel 2022 con tesi in Storia Culturale dell'Età Medievale dal titolo «*Per vender cara la pace*». *Un'indagine prosopografica sui primi Frati Gaudenti*, relatore prof. E. Faini, correlatore prof. F. Salvestrini. Da novembre 2023 perfezionanda in Storia (XXXIX ciclo) presso la Scuola Normale Superiore di Pisa in regime di cotutela con l'Université Gustave Eiffel (Paris-Est), laboratorio Analyse Comparée des Pouvoirs (ACP). Il progetto in corso, sotto la direzione congiunta della prof.ssa Cengarle (SNS) e del prof. G. Milani (UGE), ricostruisce e indaga le reti sociali e politiche nonché le strategie patrimoniali, religiose e culturali che hanno permesso la costituzione e poi l'espansione della Milizia della Maria Beata Vergine Gloriosa tra gli anni '60 del XIII secolo e il primo decennio del XIV a Bologna, in Toscana e Veneto.

Strategie e identità dei milites della Maria Beata Vergine Gloriosa: primi risultati di una ricerca in corso

A partire dall'approvazione papale, avvenuta il 23 dicembre 1261, tramite la bolla *Sol ille verus* di Urbano IV, i membri della Milizia della Maria Beata Vergine Gloriosa o Frati Gaudenti ricoprirono ruoli di primo piano nello scacchiere di alcuni comuni dell'Italia centro-settentrionale. La storiografia comunalistica, sulla base degli arcinoti incarichi politici a Bologna e a Firenze nel 1265-1266, ha restituito un disegno tanto cristallizzato quanto lacunoso del *modus operandi* politico, religioso, sociale e identitario dei *milites* intitolati alla Vergine. Il metodo applicato per indagare lo sviluppo e l'espansione di questo «gruppo di pressione» ante litteram è quello prosopografico, condotto su un dossier – costituito attraverso ricerche archivistiche tra Bologna, Toscana e Veneto – di oltre 50 nomi attestati tra gli anni '60 del XIII e il primo quarto del XIV secolo. I risultati emersi finora consentono di analizzare una fitta rete sociale, i cui nodi si rinsaldano grazie a determinate strategie, endogamiche, patrimoniali, politiche e culturali, e il cui funzionamento rispecchia le attitudini del *civis* comunale: le capacità sociali, l'attitudine al governo e quindi la negoziazione e mediazione di faide e conflitti, pubblici e privati.

Ludovica Medved

Università di Cagliari
ludovicassetlana03@gmail.com

Ludovica Medved ha conseguito nel luglio 2025 la laurea magistrale in Scienze Storiche presso l'Università degli studi di Cagliari, con votazione 110/110 con lode e dignità di stampa, discutendo una tesi di ricerca basata su fonti di contabilità pubblica primo-trecentesche dal titolo: 'Un frate e un monaco alla Camera del Comune. Spunti di vita religiosa, economica e sociale nella Firenze del primo Trecento', relatore, prof. Sergio Tognetti; correlatrice, prof.ssa Bianca Fadda. Dal lavoro di tesi è stato estrapolato l'articolo omonimo uscito sul numero 1, 2026 dell'Archivio Storico Italiano. Attualmente, sta lavorando a un progetto di ricerca sulle vicende della compagnia Alberti nel secondo Trecento in vista della candidatura ai concorsi di dottorato presso diversi atenei italiani.

Guerra, finanzia e diplomazia nell'Italia del secondo Trecento

Il progetto si prefigge di mettere in luce il nesso tra guerra, politica e imprenditoria mercantile-bancaria nell'Italia del secondo '300, eleggendo a proprio caso di studio la relazione finanziaria tra la compagnia Alberti e il Papato avignonese, negli anni in cui i pontefici, tramite le legazioni del cardinale Albornoz (1353-1357), si fecero promotori di una decisa politica di riaffermazione della propria autorità temporale a scapito delle signorie che puntellavano l'Italia del Centro-Nord. I lavori principali sugli 'Alberti Antiqui' rimangono ad oggi quelli condotti da Saporì e De Roover relativamente alle vicende primo-trecentesche. Altri riferimenti sono inoltre desumibili dalla monografia di Yves Renouard, che, tuttavia, non offre un quadro preciso del ruolo degli Alberti presso la corte papale negli anni delle legazioni. Sulle attività della compagnia nel secondo Trecento grava dunque un'importante lacuna storiografica che questa ricerca intende colmare, affidandosi a un corpus inedito di imbreviature, redatte, tra gli anni '40 e '80 del '300, da Goro di ser Grifo, notaio di fiducia della famiglia. La fonte sarà interrogata al fine di ricostruire il peso della compagnia nel finanziamento della campagna albornoziana, facendo così luce sulla fitta rete di vincoli finanziari sottesa alle vicende politiche. L'indagine, inoltre, tenterà di risalire al raggio d'affari della compagnia nei decenni successivi ai grandi fallimenti, allo scopo di evidenziarne possibili contraccolpi.

Sofia Parisi

Università di Siena
sofia.parisi@student.unisi.it

Laureata magistrale in Storia e Filosofia presso l'Università di Siena (anno accademico 2024/2025) con programma di doppio titolo presso l'Université Grenoble Alpes (Master 2 Histoire, cultures, politique, échanges internationaux), con una tesi dal titolo "Gli *ordinamenta* e il consiglio generale: il processo legislativo a Siena, 1291-1339" seguita dalla professoressa Roberta Mucciarelli (Siena)

e con la professoressa Ilaria Taddei (Grenoble) come correlatrice. Al momento frequenta il Corso di specializzazione per archivisti presso la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Firenze.

Il Consiglio Generale e gli ordinamenti: il processo legislativo a Siena 1291-1339

A Siena nell'ultimo decennio del XIII secolo il tradizionale sistema di produzione e revisione degli statuti viene gradualmente sostituito da nuove forme del processo legislativo. In particolar modo si afferma la forma documentaria degli *ordinamenti*: il Consiglio Generale affida la revisione della normativa su un tema ad una commissione eletta dalla magistratura di vertice del comune, poi ne ridiscute e approva i risultati. In questi anni infatti si sta costruendo il longevo governo guelfo e mercantile dei Nove (1289-1355). La ricerca è basata su due poli documentari principali: il primo sono proprio i tre più antichi registri di *ordinamenti* conservati nell'Archivio di Stato di Siena, il secondo sono i registri delle delibere del Consiglio Generale. Statuti di Siena 4 (1291-1299), 15 (1299-1312) e 23 (1323-1339) sono raccolte di testi normativi monotematici su una grande varietà di temi, che riguardano sia la gestione quotidiana della città, sia rispondono a problemi urgenti durante gli "anni delle svolte". Ricollegare questi testi al momento della loro discussione permette di ricostruire la dialettica politica all'interno del consiglio generale, così come le pratiche di discussione e di voto, proprio nel momento in cui la sua rilevanza diminuisce progressivamente. Un'analisi prosopografica degli uomini che partecipano al processo legislativo, sia come consiglieri che come membri di commissioni (i loro nomi si conservano nei registri di Biccherna), fornisce inoltre un riflesso dei gruppi sociali al potere.

Armida Toraldo

Università del Salento
armida.toraldo@unisalento.it

Laureata magistrale con lode in Scienze Storiche, il 19 luglio del 2021, presso l'Università "Federico II" di Napoli, con una tesi in Istituzioni Militari dal titolo "«*Bona guarda schiva rea ventura*». Minaccia ed elusione della guerra nell'Italia del Rinascimento". Nel 2019 le viene assegnata una borsa di studio all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli per il seminario "Le corrispondenze diplomatiche nel Rinascimento italiano. A giugno del 2023 risulta vincitrice di una borsa di studio presso la Scuola dottorale di alta formazione *Mondi mediterranei e Italia meridionale nel Medioevo "Jean-Marie Martin"* per il seminario "Fare la guerra e negoziare la pace nel Mezzogiorno italiano e nello spazio mediterraneo". Attualmente iscritta al terzo anno del corso di dottorato in Human and Social Sciences dell'Università del Salento, con una tesi intitolata "*Re di guerra*": *Alfonso II d'Aragona (1448-1495) tra rilevanza storica e retorica storiografica*. I suoi interessi scientifici vertono prevalentemente sul Regno aragonese di Napoli e, in generale, sulla storia politica e le relazioni diplomatico-militari intercorse fra gli stati italiani ed europei nel XV secolo.

"Re di guerra": Alfonso II d'Aragona (1448-1495) tra rilevanza storica e retorica storiografica

Il progetto proposto intende indagare la complessa figura di Alfonso II d'Aragona, un personaggio che resta ignoto sotto il profilo critico, nonostante il ruolo di spiccato protagonismo da lui ricoperto nel panorama politico, militare e culturale del Rinascimento. Rinomato ed esperto condottiero, abile statista e grande mecenate, Alfonso rappresentò insieme il simbolo e lo strumento del programma politico e ideologico della dinastia aragonese di Napoli, venendone, a suo modo, metabolizzato sotto il profilo storico, mentre la storiografia, appagata della visione storicista del "re effimero", lo ha largamente sottovalutato. Come principe ereditario fu effettivo co-reggente dello stato paterno; in qualità di capitano del riformato esercito «demaniale» napoletano e poi, a partire dal 1480, della Lega Particolare, rappresentò il braccio istituzionale della monarchia dentro e fuori i confini del Regno. Intrecciò stretti legami diplomatici e personali con alcune delle maggiori figure politiche dell'epoca, fu committente di numerose opere artistiche e letterarie, nonché realizzatore di un complesso progetto di ricostruzione urbana che riguardò vari aspetti: dalla fortificazione degli edifici difensivi e delle mura cittadine, al rinnovo delle principali residenze reali della capitale. Il duca di Calabria fu, insomma, una personalità dai mille volti, un verace protagonista del Rinascimento, che la ricerca mira a far emergere e a indagare attraverso un approccio sistematico che consenta finalmente di riconoscergli quella centralità che senz'altro ebbe nelle vicende storiche dell'Italia quattrocentesca.

Nicholle Wachtmaister

Università di Firenze e di Siena
nicholleandrea.wachtmaister@unifi.it

Laureata triennale in Lettere Moderne nel 2021 presso l'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara con una tesi in Storia del Teatro dal titolo "L'esperienza teatrale di Salvator Rosa" con relatore Prof. Leonardo Spinelli. Ha proseguito gli studi magistrali in Filologia Moderna presso l'Università degli Studi di Firenze, dove si è laureata nel 2025 in Storia Culturale dell'età Medievale con una tesi dal titolo "Descrizioni fra estetica e politica: l'ékphrasis nel Chronicon Bellunense di Clemente Miari" Relatore: Prof. Enrico Faini;

Correlatore: Prof. Pierluigi Terenzi. È attualmente dottoranda in Studi Storici presso le Università degli Studi di Firenze e di Siena, il suo progetto ha titolo "L'ékphrasis al servizio della memoria collettiva: la ricostruzione verbale di eventi significativi nella storiografia italiana trecentesca" tutor: Prof. Francesco Salvestrini; co-tutor: Proff. Enrico Faini e Paola Ventrone.

L'ékphrasis al servizio della memoria collettiva: la ricostruzione verbale di eventi significativi nella storiografia italiana trecentesca

Il progetto di ricerca ha come obiettivo lo studio di testi storiografici trecenteschi, nello specifico cronache e agiografie da nord a sud Italia, al fine del rintracciamento dell'utilizzo della figura retorica dell'ékphrasis da parte degli autori. Tale strumento retorico, poco studiato nel contesto medievale e mai analizzato in testi di natura storiografica, è un importante indicatore di rilevanza attribuita dall'autore a quanto descritto. Nel contesto cittadino affrontato nelle cronache, si può riscontrare in occasione di narrazioni di eventi spettacolari, degni di essere trasmessi o particolarmente rilevanti agli occhi di chi scriveva; nelle agiografie ai fini dell'esaltazione del santo e delle sue azioni, soprattutto in relazione a eventi di particolare impatto visivo. L'ékphrasis, infatti, consiste nella narrazione molto dettagliata di elementi o contesti con ampia dimensione visiva, con funzione di portare davanti agli occhi del lettore quanto descritto. Nello studio della storia, questa diventa uno strumento fine per comprendere ciò che era ritenuto degno di essere tramandato ai posteri, nonché importante indizio della mentalità degli autori in connessione al contesto di appartenenza.